

buiscono a chiarire *il ruolo dell'intellettualità* nella preservazione delle condizioni socio-sanitarie del territorio fiorentino e veneto in anni di estremo interesse culturale, in cui il dibattito sulla trasmissione del contagio, la discussione sul vaiolo, ma soprattutto l'attenzione crescente ai problemi di sanità pubblica ed alle condizioni di nutrizione degli strati poveri e disagiati della popolazione fanno sì che la medicina acceleri il percorso che la porterà, gradatamente, a perdere lo statuto epistemologico di *scienza incerta* attribuitale dal Sassoferrato.

In questo percorso, l'attenzione medica si sposta dalla valutazione teoricamente condizionata della salubrità dei siti e delle arie a quella *concreta* della qualità delle acque ingerite (in Morgagni, le pelli in lavorazione inquinano le acque dei pozzi di Padova e di conseguenza alterano la qualità dei vini allungati con esse) nonché degli stessi cibi; i pesci dell'Arno, se inquinati, possono arrecare danni gravi alla popolazione che se ne nutre.

Tutti questi fatti vanno indagati personalmente dal medico, per la via sensoriale del vedere, del toccare e spesso dell'assaggiare; il *nuovo* metodo con cui una perizia è stesa è quello della sistematizzazione e disposizione critica del materiale di osservazione e di esperienza. Si osserva e si registra per ricostruire e per raccontare una storia, con lo stesso rigore e la stessa puntualità necessarie alla stesura del grande trattato, sia che l'interlocutore sia un altro medico, sia che vesta i panni del magistrato civile o dell'ufficiale di Sanità.

Valentina Gazzaniga

STERPELLONE Luciano, *Goethe e la medicina. Il grande letterato tedesco come paziente e come scienziato*. Edizioni Medi, 1998.

L'agile volume di Luciano Sterpellone riesamina la biografia di Johann Wolfgang Goethe analizzandone alcune interferenze nel campo della medicina per la sua duplice veste di paziente e di attento partecipante di studi medici.

In una sintesi attenta e precisa si esaminano gli interessi scientifici del grande letterato, svelandolo acuto indagatore, ricordando ad esempio che a lui si deve l'identificazione dell'osso

intermascellare, che Sterpellone considera quasi un apporto precorritore alla teoria darwiniana.

L'Autore descrive avvenimenti ed aneddoti, trattandoli con stile scorrevole, fino a focalizzare la sua attenzione sul dottor Faust, figura enigmatica e inquietante, emblema delle problematiche allora e tuttora connesse alla professione medica. L'attenzione che Goethe riserva alla scienza medica nasce dalla fiducia nel rigore del metodo scientifico, ed è un monito a farne pilastro basilare nello studio come nella ricerca.

Dal quadro che emerge dai decorsi clinici di Goethe si ha materia di studio per la conoscenza delle terapie mediche usate in quegli anni, e a cui egli stesso fece ricorso: decotti, salassi, purganti, diete, cure termali. Tra le curiosità viene riferita l'istintiva avversione di Goethe per il fumo, che è considerata una significativa *intuizione sull'azione trombogena, oggi ascritta ad un effetto aggregante piastrinico*.

L'analisi delle patologie dell'illustre paziente, pur non escludendo che la depressione e l'ipersensibilità propria dell'artista ne abbia ingigantito i malanni, non conduce tuttavia l'autore ad attribuire particolare significato ad interferenze psico-somatiche.

Parallelamente alla disamina degli aspetti scientifici, vengono narrati avvenimenti e amori di Goethe, che rendono edotto il lettore sull'ambiente mondano della seconda metà del 1700, indugiano piacevolmente nell'atmosfera vissuta dal protagonista, fin quasi ad evocare la musica suonata al clavicembalo da Lili Schönmann, *un grande amore*. Le descrizioni degli incontri con scienziati e filosofi dell'epoca rivestono peraltro grande interesse storico.

Sterpellone è ben noto per i suoi contributi allo studio sull'evoluzione della medicina, e per la sua capacità di divulgazione, rigorosa e documentata. Basterà ricordare la sua *Stratigrafia di un passato*, nella quale l'aspetto narrativo che rende avvincente e piacevole la lettura non prevarica il dato e l'analisi storica.

Ed anche questo su Goethe è un libro che si legge con facilità ed interesse, e con quella istintiva curiosità che ci spinge alla lettura delle pagine di cronaca.

Il volume è corredato da un'ampia raccolta di illustrazioni che rendono elegante l'edizione, ne facilitano la lettura, accre-

scono l'interesse per quegli aspetti della biografia di Goethe che ben possono trovare legittima collocazione nell'ambito della storia della medicina.

Silvia Canducci

SOLIMA Ludovico, *La gestione imprenditoriale dei Musei*. Percorsi strategici e competitivi nel settore dei Beni Culturali. Padova, Cedam, 1998, pp.431.

L'evoluzione del concetto di *azienda* correlato ai musei ed alla relativa appropriata amministrazione è trattato in modo esauriente in questo volume che vuole affermare l'importanza dell'equilibrio tra finalità culturali, funzione sociale ed esigenze di economicità.

Infatti, alla necessità di valorizzare al meglio il patrimonio artistico deve corrispondere una capacità di gestione delle risorse che abbia lo scopo di ottimizzare il costo del funzionamento delle strutture.

L'obiettivo sarà quindi riuscire ad integrare la sfera economica con quella culturale.

Il museo è una struttura che ha una precisa connotazione di carattere sociale, che eroga un servizio molto complesso caratterizzato: dalla sua intangibilità (intesa come difficoltà di comunicare le concrete caratteristiche qualitative di una visita museale); dalla contestualità della fruizione (cioè il recarsi presso una struttura adibita a tale scopo); dall'eterogeneità della prestazione; ma che, nello stesso tempo, ha l'obbligo di dover garantire una qualità della fruizione stessa.

Il volume riporta, nella prima parte, i principali riferimenti normativi e le disposizioni sui beni culturali. Vengono focalizzati soprattutto i problemi relativi alla tutela e alla conservazione del patrimonio e ben sottolineati i mutamenti istituzionali e, soprattutto, l'introduzione della logica economica.

L'autore partendo dall'analisi dell'origine e dell'evoluzione di un museo giunge al suo significato di *metafora sociale* cioè *mezzo attraverso il quale la società rappresenta il suo rapporto con la propria storia e con quella di altre culture*.

Il museo, d'altronde, deve assolvere ad una triplice funzione:

- quella conservativa, in quanto provvede a proteggere i beni dall'insidie degenerative del tempo, attraverso un'azione preventiva e di restauro, alla quale viene affiancata anche un'appropriata registrazione e catalogazione.
- quella espositiva che, attraverso una selezione dei beni da esporre, corredati da un appropriato allestimento, si pone l'obiettivo di migliorare la fruizione delle opere cercando di indirizzarsi alle diverse categorie dei visitatori. Lo scopo da raggiungere, infatti, non deve essere solo una esposizione ordinata dei beni posseduti, ma piuttosto la capacità di porre il visitatore nella migliore condizione per godere della visibilità e dell'interpretazione dei reperti esposti.
- quella di supporto che, attraverso appropriati servizi di divulgazione, di accoglienza, di migliore utilizzo degli spazi (creando, ad esempio, sale per conferenze, auditorium, sale per proiezione) si giunga ad implementare l'efficacia culturale della visita museale.

Nella seconda parte vengono individuate ed analizzate le strategie di gestione perché il museo deve *sviluppare un approccio di tipo strategico, da cui possano derivare comportamenti imprenditoriali validi ed efficaci*.

Sono riportati esempi di sistemi di marketing e vengono raffrontati i sistemi di gestione di musei stranieri ed italiani attraverso l'utilizzo di tabelle statistiche e schemi che chiariscono il rapporto mercato-consumatore, che fanno emergere i punti deboli della situazione italiana.

Importante, oltre ad avere una fruizione diretta di un prodotto culturale, anche avere una fruizione attraverso cataloghi, videocassette, Cd-Rom, etc., infatti l'iniziativa di mettere siti in rete internet di musei ignorati dal comune visitatore favorisce visibilità virtuale al patrimonio poco noto alla maggior parte del pubblico dei musei.

Si è visto a tal proposito, da uno studio realizzato dal Museo di Storia delle Scienze di Firenze, che, pur rimanendo inferiore il numero dei visitatori reali rispetto a quello dei visitatori virtuali, la presenza del sito internet ha suscitato però l'interesse di molte persone alla visita e per questo la domanda è aumentata proprio grazie alla conoscenza dell'esistenza della struttura museale.